

RAPPORTO

della Commissione della Gestione

sul messaggio 24 marzo 1971 concernente lo stanziamento di un sussidio
destinato alla costruzione delle canalizzazioni e dell'impianto
di depurazione delle acque luride del Consorzio di depurazione acque
di Lugano e dintorni

(del 9 marzo 1972)

Il messaggio concernente la richiesta di sussidiamento della prima tappa di esecuzione dei lavori previsti per la costruzione delle canalizzazioni, acquisto di terreni per la stazione di depurazione, stazione principale di pompaggio, ecc., non è certo avaro di informazioni e di considerazioni. Inutile quindi ripetere quanto contenuto nel documento del Consiglio di Stato, oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione della Gestione. Durante i due giorni dedicati alla disamina dei problemi attinenti alla protezione delle nostre acque si è convenuto di dare incarico al presidente di presentare nel rapporto per Chiasso e dintorni di cui è relatore, un inserto che rispecchi la volontà politica dei commissari. Ci limiteremo quindi a considerazioni generali e particolari non contemplate nella relazione governativa emerse da studi antichi e recenti che ci illudiamo possano servire ad una maggiore informazione. Da ultimo illustreremo le richieste e le suggestioni formulate per questo specifico messaggio da parte dei commissari.

COME E PERCHE' VENNE COSTITUITO IL CONSORZIO DI LUGANO E DINTORNI

Il deperimento biologico del Ceresio non è un fatto repentino nè tantomeno imprevedibile. L'inquinamento è arrivato gradualmente denunciando periodicamente i sintomi. Il pesce che rappresenta sempre il più attendibile indicatore del grado di purezza delle acque ha dato negli ultimi cinquant'anni segni premonitori che purtroppo hanno trovato credito soltanto nei circoli interessati e competenti.

Il grido di allarme raccolto dagli uomini di scienza e dalle società piscicole è caduto nell'apatia e nella indifferenza generale.

Pubblicazioni in nostro possesso dimostrano che già nel 1902 le Autorità cantonali preposte ai settori della pesca e dell'igiene, preoccupate per una grave e generale mortalità di pesci, fecero eseguire seri studi dai più eminenti professori svizzeri ed europei.

In particolare furono interessati il prof. Studer di Berna, i professori Dr. Hofer e Dr. Plehn di Monaco, il prof. G.P. Piana di Milano, il prof. Dr. Heuscher del Politecnico di Zurigo e il prof. Dr. O. E. Vogel batteriologo, il quale pubblicò i risultati nella sua tesi di laurea.

I risultati degli esami dimostrano la serietà e l'impegno degli scienziati e le conclusioni sono attuali a distanza di settant'anni. Furono esaminati e studiati la temperatura, il plancton, i pesci e il fango organico del fondo.

A dimostrazione di quanto scriviamo riportiamo testualmente una delle considerazioni espresse dal prof. Dr. Vogel :

« Notisi come il Ceresio abbia un solo defluente — la Tresa —, di modo che la rinnovazione dell'acqua non è possibile che in misura assai limitata, e poichè a Lugano tutte le fognature si versano nel lago, l'ac-

qua nelle vicinanze dello sbocco delle cloache dev'essere molto inquinata ed anche la temperatura elevata dell'acqua del lago nella stagione calda, potrebbe avere un effetto dannoso sull'organismo sensibilissimo degli agoni»...

Quale mezzo profilattico (badate eravamo nel 1904), il Dr. Vogel raccomanda l'uso di apparecchi per la purificazione delle fognature.

Purtroppo questi studi e queste raccomandazioni rimasero nei capaci cassetti burocratici a testimonianza della nostra imprevidenza.

Nel secondo dopoguerra, precisamente nel 1946, un'altra moria sollevava proteste pubbliche e l'Autorità cantonale era sollecitata ad intervenire. Veniva giustamente invocata la Convenzione italo-svizzera sulla pesca, la quale conferiva nella legge di applicazione, e già a partire dalla fine del 1800, la base giuridica per intervenire contro gli «untori». Si otteneva soltanto un incarico al compianto prof. Dr. Baldi, direttore dell'Istituto idrobiologico di Pallanza ed al prof. Jaag, direttore dell'Istituto per la protezione e la depurazione delle acque annesso al Politecnico federale di Zurigo, per indagare sulle condizioni del Ceresio con particolare riguardo alla causa della moria menzionata.

Le indagini si susseguirono durante dieci anni e documentarono che in tale periodo le condizioni di ossigenazione delle acque del lago erano andate gradualmente peggiorando e che le immissioni in parte tossiche stavano portando ad un progressivo avvelenamento delle acque del lago. Frattanto anche nel Ceresio aveva fatto la sua comparsa l'Alga Rossa (*Oscillatoria Rubescens*), temuto indicatore dell'inquinamento dei bacini lacuali. A partire dal 1954, al momento della circolazione termica autunnale, ed in misura imponente più tardi, nel 1958 e nel 1959, lo sviluppo dell'*Oscillatoria Rubescens* aveva interessato tutto il lago, fino a rappresentare in certi periodi dell'anno l'elemento dominante del plancton (vedi relazione 1965 dell'ing. Massarotti). Anche le indagini svolte dall'Istituto geografico dell'Università di Berna sulle condizioni fisiche del lago (prof. Gygax) avevano dimostrato le precarie condizioni delle acque lacuali.

Le ripercussioni dei reperti scientifici nei circoli ufficiali e tra l'opinione pubblica non si fecero attendere, tanto più che nel frattempo, con l'entrata in vigore delle norme costituzionali e legislative federali, la protezione delle acque era assurta in Svizzera al rango di un dovere nazionale. E sempre più insistenti si fecero le voci che chiedevano l'intervento dell'Autorità a porre rimedio alla situazione. Mentre in un primo tempo si pensava, in taluni circoli, di risolvere il problema provvedendo a liberare lo specchio lacuale dai residui che lo insudiciavano, mediante la pulitura meccanica della superficie, ossia di limitare gli interventi a soli trattamenti di cosmetica lacuale, in un secondo tempo, grazie alle sollecitazioni di chi aveva afferrato il significato essenziale della posta in gioco, si decise di colpire il male all'origine. L'origine dell'alterazione del lago era stata inequivocabilmente individuata nelle acque residuali che numerose fognature scaricavano nelle sue acque, causandone una vera e propria concimazione con elementi fertilizzanti (nitrati e fosfati) e l'intossicazione con sostanze nocive (scoli industriali, idrocarburi, ecc.).

Nel 1959 ci si rese conto che tutto doveva essere posto in opera per la salvaguardia del lago, tanto più che esso andava assumendo sempre maggiore importanza quale fonte inesauribile di acqua da destinare ad uso potabile ed industriale. Oggi la captazione di acqua del Ceresio per l'integrazione del fabbisogno degli acquedotti pubblici è una realtà per i popolosi Comuni di Lugano, Castagnola, Paradiso e Viganello.

Nel 1959 per iniziativa del Servizio Protezione Acque, allora annesso al Laboratorio cantonale d'igiene di Lugano, l'Autorità preposta e più esattamente il Dipartimento delle opere sociali, promuoveva la creazione di un Consorzio obbligatorio fra 14 Comuni della zona di Lugano e dintorni, allo scopo di studiare e di realizzare le opere necessarie alla protezione delle acque del Ceresio, mediante la raccolta e la depurazione delle acque residenziali scaricate nel golfo di Lugano e

negli affluenti che ad esso fanno capo. La costituzione del Consorzio avvenne in forza delle norme legali della legge sanitaria cantonale e della legge sulla fusione, separazione e consorzio dei Comuni e dei servizi pubblici.

A presiedere il Consorzio fu chiamato il promotore di queste iniziative in campo cantonale, l'ing. Aldo Massarotti direttore del Laboratorio cantonale d'igiene. La tabella riassuntiva sull'iter procedurale tecnico-organizzativo e di progettazione del Consorzio illustra chiaramente i ritardi e le remore nonostante le premesse e l'urgenza della realizzazione del programma di risanamento.

L'ITER DEI LAVORI ORGANIZZATIVI E DI PROGETTAZIONE

Costituzione del Consorzio :	4 febbraio 1959
Definito il programma di studio :	15 settembre 1959
Incarico perizia tecnica economica sulla ubicazione della stazione consortile (ing. Stauber) :	gennaio 1960
Rapporto Max Stauber con 8 varianti :	ottobre 1960
L'assemblea consortile aderisce alla proposta della Commissione di studio di ubicare la Stazione ai Mulini di Bioggio e chiede allo Stato un credito di franchi 120.000,— quale anticipo per le spese di progettazione:	28 giugno 1961
Decreto legislativo accordante il sussidio :	24 ottobre 1962
Incarico ufficiale del Consorzio allo Studio Idrochiar di Lugano per la progettazione :	10 gennaio 1963
Consegna e presentazione di un progetto generale di massima :	ottobre 1964
Approvazione del progetto di massima da parte dell'Assemblea consortile :	17 luglio 1965

Dal 1965 al 1970 il progetto fa la spola tra i vari uffici comunali, cantonali e federali.

Come risulta da questa documentazione il Consorzio di Lugano e dintorni aveva iniziato la propria attività con una dinamicità veramente notevole. Purtroppo, a partire dall'ottobre 1964, molte cose cambiarono; intanto il progetto di massima allestito dagli ingegneri Mantegazza e Cattaneo è rimasto per quasi un anno in « panne » prima di essere presentato all'Assemblea consortile, per finire poi palleggiato da un ufficio all'altro con un ritmo a dire poco da veterani.

Come spiegare questa involuzione. Naturalmente oltre la mancanza di una marcata volontà politica e con il cambiamento di persone è venuta a mancare la spinta motrice che aveva fino a quel momento così bene fatto funzionare il Consorzio. Le conseguenze negative di questa non politica sono facilmente avvertibili. Oltre le disastrose conseguenze finanziarie (pensiamo a quanto sarebbe stato risparmiato soltanto guadagnando com'era possibile e doveroso farlo cinque anni di progettazione), dobbiamo calcolare il peggioramento biologico delle acque, che condiziona la possibilità di un rapido risanamento, non ultimo l'aspetto morale e l'aver consentito una campagna negativa e pericolosa per l'avvenire turistico-residenziale della zona lacustre.

IL PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE

Come risulta dal messaggio il costo totale dell'opera consortile ammonterà a circa 70 milioni di franchi e la durata dei lavori è prevista in dieci anni. La realizzazione è programmata in tre tappe. La prima fase, quella che a noi interessa maggiormente e dove nel messaggio è prevista una spesa di Fr. 37.400.000,—,

si concluderà entro la fine del 1974 / principio del 1975. In questo programma di lavoro non era prevista la raccolta delle acque luride della zona litorale Paradiso-Cassarate. La città di Lugano facendosi giustamente interprete dei desideri della opinione pubblica, allarmata dalla recente recessione turistica, ha chiesto ai progettisti di inserire nella prima tappa anche questa realizzazione. Anche se i costi ovviamente verranno maggiorati, l'importanza è tale da meritare sollecita attuazione. Pensiamo all'apporto inquinante dei numerosi alberghi e ristoranti ubicati in questa fascia rivierasca e a tutte le vetuste costruzioni sprovviste di fosse biologiche. Questi lavori andranno paralleli alla pavimentazione del lungolago ed alla sistemazione definitiva della « passeggiata ».

La seconda tappa, tempo d'esecuzione tre anni, comporterà una spesa di franchi 18.300.000,— e la terza, conclusiva per tutte le opere di risanamento del Luganese, durerà pure tre anni con una spesa prevista di Fr. 12.300.000,—.

Il problema del sussidiamento è stato discusso dalla Commissione e farà oggetto di un capitolo particolare nel rapporto di Chiasso e dintorni.

Il sussidio federale non è contemplato in questo messaggio in quanto l'auto-rizzazione federale è stata accordata in via del tutto eccezionale, considerata la gravità della situazione quindi l'urgenza di iniziare i lavori, mancando di alcuni piani generali delle canalizzazioni « conditio sine qua non » per l'ottenimento di detti sussidi. Altra dimostrazione della scarsa disponibilità dei Comuni per questo problema e della poca pressione fatta dall'Autorità di sorveglianza.

CONTATTI EXTRANAZIONALI

Alcuni commissari hanno sollevato giustamente il problema dei contatti con la vicina Repubblica per conoscere nel merito le intenzioni dei Comuni rivieraschi italiani. L'Associazione ticinese protezione acque (ATPA), ha costruito mediante azioni concrete un ponte tra le due sponde. Questi contatti hanno portato ad uno scambio di opinioni a livello delle Autorità in particolare con quelle della Provincia di Varese e di Como. Siamo così a conoscenza della disponibilità di certi Comuni rivieraschi italiani (Brusimpiano, Lavena, Porto Ceresio) a risolvere urgentemente con interventi prioritari questo problema comune. Hanno pure iniziato delle pratiche a Roma per protestare sui sistemi di deflusso delle acque del Ceresio. Sarebbe ora che anche il nostro Consiglio di Stato si occupasse seriamente di questo inconveniente che pregiudica gravemente la già compromessa situazione idrica del lago. I numerosi nostri interventi, quelli in Consiglio nazionale nonostante le promesse d'interessamento dell'on. Tschudi non hanno dato alcun seguito. Tornando ai contatti sarebbe opportuno intensificare al vertice questi scambi per giungere ad una vera e propria collaborazione nell'interesse generale in quanto gli scopi sono i medesimi.

PROBLEMI NUOVI

Come tutti sanno, nella prevista Stazione si provvederà ad una depurazione meccanica, biologica e chimica.

Non è prevista la quinta fase, quella cioè della sterilizzazione. Alcuni commissari hanno esternato i timori per la futura balneabilità del golfo di Agno dove verosimilmente andranno a scaricarsi le acque depurate del Consorzio. Evidentemente è un problema che dovrà essere esaminato: riteniamo ciononostante che oggi per mancanza di esperienza (in Svizzera attualmente non esistono impianti consortili con la quinta fase), non si possa fare un discorso attendibile. Il progresso tecnologico, la chimica ci insegnano come provvedimenti settoriali abbiano portato a conseguenze collaterali ben più gravi. Rimane certo che, tolti gli scarichi dal lago, aumenterà sensibilmente il potere autodepurante dello stesso, con evidenti vantaggi d'ordine generale.

CONCLUSIONI

La Commissione della Gestione è giunta, dopo un attento ed approfondito esame, alla conclusione d'insistere perchè vengano attuati con urgenza tutti i provvedimenti di risanamento e di prevenzione atti ad arginare la dequalificazione ambientale. Rimane nella convinzione che soltanto una politica prioritaria, con investimenti prioritari, potranno restituirci l'equilibrio biologico uomo-natura messo in pericolo dall'attuale inconsiderato ed incontrollato sviluppo tecnologico-industriale.

Sono investimenti oltremodo redditizi. L'uomo lavora e rende soltanto se gode buona salute, la dequalificazione ambientale ha conseguenze dirette sul suo rendimento. Un paese a vocazione turistica come il nostro, necessita d'aria e d'acqua pura: per ottenere tutto questo dobbiamo agire presto senza incertezze nè reticenze.

Per queste premesse la Commissione della Gestione invita il Gran Consiglio ad aderire al messaggio governativo approvando il decreto legislativo.

Per la Commissione della Gestione :

P. Poma, relatore

Baggi — Bottani — Camponovo —
Giovannini — Legobbe — Pagani
— Riva — Rossi-Bertoni — Taddei
